

RUBRICATUS

della Pontificia Accademia Cultorum Martyrum



Città del Vaticano

febbraio 2007

MERCOLEDÌ' DELLE CENERI

S. Sabina – Aventino

Dopo la riforma di S. Gregorio Magno, nel VII secolo, la Quaresima inizia con il “Mercoledì delle Ceneri”. Originariamente cominciava la Domenica “in capite jejuniis” con la stazione nella “cattedrale” di Roma, S. Giovanni in Laterano.

L'imposizione delle “ceneri” era un rito riservato dapprima ai penitenti pubblici, che avevano chiesto di venir “riconciliati” durante la Quaresima. Per umiltà, riconoscendosi tutti bisognosi di “riconciliazione” il Papa, il Clero e poi tutti i fedeli vollero associarsi a quel rito ricevendo anch'essi le ceneri. Perché sia stata scelta Santa Sabina con



precisione non si sa: alcuni pensano che il Papa, in vista delle fatiche quaresimali, si ritirasse lassù per alcuni giorni di riposo. Potrebbe anche essere stata scelta perché, per raggiungerla, la processione che partiva da Santa Anastasia doveva fare una forte salita simbolo degli sforzi necessari alla “salita” verso la perfezione spirituale dell'anima.

La basilica attuale è “datata” come riportato nella grande iscrizione dell'entrata: “fu costruita dal presbitero Pietro Illirico, ai tempi di Papa Celestino I (422-432)”. Ma si conosce un Titulus Sabinae” anteriore a quell'epoca, costruito forse su una casa romana di cui sono stati visti i ruderi. La Sabina titolare è stata probabilmente la donatrice del terreno ecc. che poi, quando nel VI secolo “Titulares” erano solo i Santi Martiri, è stata (i casi sono numerosissimi) fregiata, sicuramente a ragion veduta, del titolo di Santa.

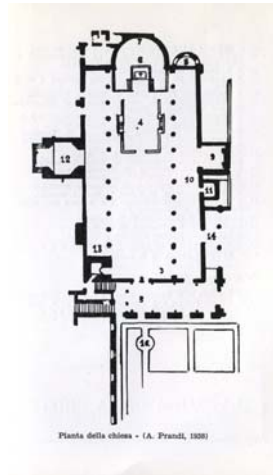
La basilica del V secolo fu restaurata e modificata molte volte, come quasi tutte le chiese



antiche di Roma: incendi, terremoti, invasioni, nuove mode stilistiche, furono i loro grandi nemici! Nel 1914-18 A. Munos la riportò al suo stile, utilizzando molti pezzi originali, che per

fortuna non erano andati distrutti: è quella che ammiriamo tuttora.

Pianta della Chiesa



S. SABINA

1. Portico.
2. Porta del V secolo.
3. Pavimenti della «Domus» del III-IV sec. (stulus Sabinae?).
4. Schola cantorum (824-827).
5. Altare Maggiore.
6. Abside con recinto presbiterale.
7. Cattedra.
8. Abside della cappella d'Auxia (1683).
9. Cappella di S. Giacinto (1599).
10. Colonna dell'atrio della Domus.
11. Cappella della B. Imelda.
12. Cappella di S. Caterina (1670).
13. Campanile ottoniano.
14. Portico del Cardinale Cesarini (1441).
15. Ingresso al chiostro.
16. Arancio di S. Domenico.

L'arancio di San Domenico (F. Darsy O.P.)

Simbolo della vitalità perenne dell'Ordine dei Predicatori, il melangolo che la tradizione orale vuole essere stato portato dalla Spagna e piantato dallo stesso Patriarca, ancora oggi fiorisce.

Da tale tipica pianta provenivano, forse, le cinque melarance candite offerte da S. Caterina da Siena ad Urbano VI nel 1379.

È certo che al tempo di San Francesco di Sales (1567-1622), il quale lo ricorda nella sua prima lettera a S. Giovanna di Chantal, l'albero era già oggetto di devozione verso San Domenico — «chacun le va voir et chérit pour l'amour du plantateur» — . I piccoli frutti venivano adoperati nella fabbricazione di corone od altri ricordi, dapprima riservati al Papa ed ai Cardinali.

Il P. Malvenda nel 1625 parla della popolarità di questo arancio.

Sito all'angolo interno NO dell'antico quadriportico della basilica, dove sorgevano le terme di Crispino, sotto al posto occupato nel dormitorio comune da S. Domenico. L'albero è stato abbassato di livello nei lavori compiuti nel 1936. In quell'occasione una moneta del XIV sec. è stata rinvenuta fra le radici della pianta. Nel mese di maggio del 1958 si è ricostruito il recinto sacro dell'albero di cui si vedono oggi gli avanzi del vecchio tronco e del ramo germogliato al tempo del P. Lacordaire, accanto al nuovo rampollo piantato nel 1939

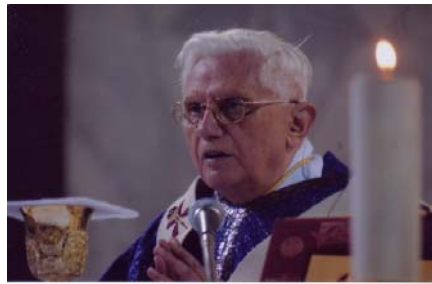


SINTESI DELL'OMELIA DI BENEDETTO XVI ALLA CELEBRAZIONE DEL MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Mercoledì 21 febbraio, come è tradizione a Roma, la processione penitenziale del giorno delle Ceneri è partita da Sant'Anselmo per concludersi nella Basilica di Santa Sabina, dove ha avuto luogo la prima stazione quaresimale cui è seguita la Santa Messa presieduta da Sua Santità Benedetto XVI. La liturgia romana, infatti, attraverso le stazioni quaresimali, aveva elaborato, già dai primi secoli, una singolare geografia della fede secondo la quale l'Urbe veniva intesa come una ricostruzione della Gerusalemme del tempo di Gesù. Questa "geografia interiore" era ed è finalizzata "ad aiutare i fedeli a percorrere il cammino interiore della conversione e della riconciliazione per giungere alla gloria della Gerusalemme celeste dove abita Dio"

Nella poderosa omelia il Pontefice ha fortemente richiamato

l'uomo di oggi ad iniziare, con l'aiuto del Signore, un cammino di vera



conversione che lo porti a disintossicarsi dall'inquinamento del peccato e del male attraverso la purificazione interiore.

E' la Chiesa stessa che, oltre ad offrire la tematica liturgica e spirituale dell'itinerario quaresimale, indica nelle opere di carità (elemosina), nella preghiera e nella penitenza (digiuno) gli strumenti ascetici e pratici per percorrerlo fruttuosamente. Si tratta di gesti esteriori che vanno compiuti per piacere a Dio e non per ottenere l'approvazione degli uomini, di vere e proprie "armi spirituali" per combattere il male, le passioni cattive e il vizio. In particolare il Santo Padre si è soffermato sul valore del digiuno che non deve scaturire da motivazioni estetiche, ma da un'esigenza di purificazione interiore che educi a quelle salutari rinunce che affrancano il credente dalla schiavitù del proprio io e lo rendono più disponibile all'ascolto di Dio e dei fratelli.

Questi quaranta giorni di speciale grazia devono essere vissuti come un tempo "eucaristico", poiché, proprio attingendo a quella fonte inesauribile d'amore che è l'Eucaristia, nella quale Cristo rinnova il sacrificio redentore della Croce, ogni cristiano sarà sostenuto nel cammino quaresimale.

Il Pontefice ha terminato l'omelia chiedendo a Maria di accompagnarci, perché, al termine della Quaresima, possiamo contemplare il Signore risorto, interiormente rinnovati, riconciliati con Dio e con i fratelli.

(A cura di A. Marin)

Sintesi dell'articolo di G. Grieco sul rito dell'imposizione delle ceneri

"Audi benigne Conditor, nostras preces cum fletibus, sacrata in abstinentia fusas quadrageria". "Accogli, o Dio pietoso, le preghiere e le lacrime, che il tuo popolo effonde, in questo tempo santo".

Con queste parole i monaci benedettini hanno aperto i Riti di introduzione del mercoledì delle Ceneri 2007, canti che recitavano da moltissimi anni nei loro Eremi per questa occasione.

Per il secondo anno Sua Santità Benedetto XIV ha presieduto alla solenne celebrazione iniziata nel convento benedettino all'Aventino la quale dopo una breve processione a cui hanno partecipato numerosi membri del Collegio Cardinalizio si è conclusa nella Basilica di Santa Sabina. Qui il Papa ha dato inizio alla celebrazione dell'imposizione delle Ceneri, ricordando a tutti *che questo particolare periodo, dedicato appunto al cammino della Chiesa verso la Pasqua, deve considerarsi tempo di conversione, di approfondimento delle fede, di preghiera intensa e di carità operosa.*

Come ogni anno nell'antica tradizione del *Collegium*, la nostra Pontificia Accademia ha partecipato alla solenne celebrazione nella zona riservata messa a disposizione dalla Prefettura della Casa Apostolica. Oltre 50 Sodali e Accademici si sono incontrati in questo momento di preghiera particolarmente prezioso in quanto preparatorio al prossimo cammino quaresimale.

Gli Accademici, accompagnati dal Consiglio direttivo, hanno potuto così ricevere le Ceneri partecipando alla prima stazione quaresimale unendosi in preghiera al Santo Padre che esortava tutti i presenti con queste parole *"O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere la seduzione del maligno e giungere alla Pasqua nella gloria dello Spirito"*.

Oltre ai Sodali dell'Accademia erano uniti in preghiera anche l'Ordine di Malta e l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Lette le intenzioni dal nostro Procurator Bruno Luti che pregava per tutti, perché *"viviamo con sobrietà, attenti alle necessità dei poveri, solidali con gli esuli e gli emarginati, lottando per la giustizia e praticando le opere di misericordia"*, venivano concluse dal Santo Padre con questa invocazione *"Dio onnipotente ed eterno, ascolta la preghiera della tua Chiesa e con la grazia del tuo Spirito accompagnala nel cammino quaresimale perché, purificata dalle tenebre del peccato, celebri lieta la Pasqua di luce e di vita"*.

Tutti i sodali si sono dati appuntamento per il giorno seguente alla chiesa di S.Giorgio al Velabro seconda "Statio" per proseguire nell'importante cammino quaresimale che vede tutti uniti in preghiera attuando così uno degli scopi principali del Sodalizio che appunto da oltre 100 anni presiede alle celebrazioni stazionali.

(A cura di P.L.Imbrighi, M.Marocco, A.Migliorini)